

Da Massimo Gramellini. I nostri valori

Non si parla che di valori, ma non si esprimono che livori. Ho dato un'occhiata alla mia borsa valori e l'ho trovata in uno stato pietoso: ogni volta che ci mettevo dentro le mani in cerca della libertà, veniva fuori la sicurezza. Che è assai preziosa, ma punge dappertutto, senza il balsamo della libertà. Per fortuna tre politici locali mi hanno aiutato a rimettere ordine. Ringrazio il sindaco democratico di Reggio Calabria, Falcomatà, che ha dribblato la retorica del 25 aprile riempiendo la città di manifesti sul divieto di sciopero e di locandine dei film di Charlie Chaplin col timbro della censura per ricordare che la libertà è come l'ossigeno: ti accorgi che c'era quando non c'è più. E ringrazio [il sindaco leghista di Montebelluna, Favero, che pur essendo più stonato di Fedez ha cantato «Bella Ciao»](#) per ribadire che quella canzone, come la Resistenza, non appartiene soltanto alla sinistra, ma a tutti coloro che sono allergici alle dittature, fasciste o comuniste, e proprio in nome della libertà.

Ringraziamenti non meno sentiti vanno al terzo politico, il presidente ex grillino del consiglio comunale di Roma, De Vito. [Dal carcere in cui è rinchiuso per una storiaccia di mazzette, ha scritto una lettera](#) dove accusa il Movimento che lo ha espulso di avere perso «i nostri valori fondanti di solidarietà e coesione», cioè di non avere protetto un proprio affiliato, come è consuetudine nella patria delle mafie. Anche lui, in fondo, è un combattente per la libertà. La sua.

26 aprile 2019 (modifica il 26 aprile 2019 | 07:04)©
RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte:

https://www.corriere.it/caffe-gramellini/19_aprile_26/i-nostri-valori-f439f8ae-678c-11e9-8fa9-3e1bbc7d4c0f.shtml